

BOLOGNA

Spunta il partito pro Cofferati: accuse ingiuste

Dalla Chiesa: giusto che si occupi della sicurezza. Enriquez: miracoli impossibili dopo un anno

MILANO — Sarà pure vero che, come dice il poeta bolognese **Roberto Roversi**, «i cittadini devono frustare i cavalli che li guidano, pungolarli», perché sennò quelli tendono a impigrirsi, «a crogiolarsi negli applausi». Però il fuoco di fila che si è aperto negli ultimi giorni contro Sergio Cofferati deve essere parso un po' eccessivo e qualcuno deve aver temuto che, a forza di frustate, finisse per ruzzolare a terra. E così, a partire dal *Riformista*, è cominciata la controffensiva dei sostenitori del Cinese, per nulla persuasi di quella che ad alcuni pare una persecuzione eterodiretta dai nemici della sua grande popolarità (Bertinotti e dintorni), e ad altri una campagna un po' qualunquista e un po' interessata contro un sindaco che ha smosso le acque stagnanti di una «Bologna conservatrice» (definizione di Stefano Bonaga).

E allora ecco l'amico verde **Ermete Realacci** che insorge: «Faccio fatica a considerare realistici certi resoconti. Come si fa a pensare a un Cofferati disinteressato alle esigenze dei lavoratori? A lui dobbiamo essere grati per la battaglia sull'articolo 18. E guardarci da certe diffidenze che vengono dal passato». «La gente è scontenta? — chiede l'ex collega sindacalista Car-

lo Ghezzi —. Non saprei: certo, nelle ultime elezioni locali ha votato ancora molto per il centrosinistra. Un termometro chiaro».

Il fatto è che si sente, e molto, il lascito guazzalochiano, che con la sua politica «generosa» e abile verso le ali estre-

me e con i suoi doni avvelenati, come il munifico contratto con i dipendenti firmato proprio nei giorni in cui si insediava Cofferati. «Un'eredità pesante — sostiene **Beppe Fioroni**, della Margherita —. E una beffa. Come la mannaia lasciata cadere da Berlusconi sui bilanci locali». Stesso argomento usato da **Nando Dalla Chiesa**, compagno di «movimenti» con Cofferati: «Non credo che si sia dimenticato dei lavoratori, ma

se ti cadono sulle spalle i tagli che stanno facendo impazzire tutti i Comuni, lui che può fare?». Naturalmente con Cofferati c'è un problema in più: «Il suo passato crea attese enormi. Ma ora è sindaco e le logiche cambiano: è naturale che si faccia carico del problema della sicurezza e dei bilanci». Del resto, prosegue l'editore **Federico**

Enriquez (Zanichelli), «sarebbe ridicolo giudicarlo o aspettarsi miracoli dopo neanche un anno: io lavoro in azienda da 35 anni e ho ancora delle incertezze». «Cof-

fy» ha già fatto molto: «Per esempio, con le telecamere, ha ridotto il traffico in centro del 20 per cento». Certo, non tutto va per il meglio: «C'è qualche problema caratteriale e di staff. E c'è la sua non bolognesità, che conta molto in questa città sorprendentemente chiusa. Il radicamento è importante, non lo dimentichi per le scelte future». Ma le critiche, suggeriscono i diesse bolognesi, dipendono anche da altro: «Cofferati ha spezzato le consuetudini». Concorde l'Arci: «Ha rotto con il peggior consociativismo: è Cofferati l'unica novità di questa città».

Alessandro Trocino



Ermete Realacci

Realacci:
come si fa
a pensarlo
disinteressato ai
lavoratori?

Diffidenze antiche

IL CASO

A quasi un anno dal suo insediamento a Bologna, il sindaco Sergio Cofferati ha ricevuto diverse critiche. Le più dure da Rifondazione comunista e dal suo giornale, *Liberazione*. A difesa di Cofferati, si è schierato a sorpresa il *Riformista* che, dopo gli attacchi di Bifo, ha sentito «odore di bruciato»: «Ora Cofferati diventa un eroe riformista»



IN BICICLETTA Sergio Cofferati si è insediato a Bologna da quasi un anno

